

Mercoledì 4 settembre 1996

L'anno scolastico al via riaccende vecchie polemiche
Aumentano anche le rette degli asili nido comunali

Mercatini dell'usato contro il caro-libri

Si apre tra le polemiche l'anno scolastico: contro il caro-libri scendono in campo il Ministro, gli studenti, i sindacati e gli amministratori, mentre in città si diffonde anche la protesta per l'aumento delle rette degli asili nido comunali. Per chi vuole comprare libri a metà prezzo l'appuntamento è ai mercatini dell'usato di via Cesariano e corso Garibaldi, mentre per chi vuole incontrare Berlinguer l'appuntamento è domani alla Festa dell'Unità.

SOFIA BASSO

■ Si avvicina l'inizio della scuola e si riaccende la polemica sul caro-libri. Dopo la stoccata del Ministro Berlinguer che invita a sostituire questi testi che abbiano aumentato il prezzo dopo essere stati adottati dal collegio docenti, scendono in campo anche gli studenti che, come ogni anno, organizzano i loro mercatini dell'usato. Un'iniziativa ovviamente più politica che economica, dato che il lavoro è tanto e i profitti sono scarsi: «L'aumento dei prezzi dei libri è un ennesimo attacco al diritto allo studio e il mercatino è la nostra risposta», precisa Silvia Davite dell'Unione degli Studenti. «La cultura non può costare tanto - le fa eco Paolo Samaritani della Sinistra Giovanile - e questo principio deve diventare una priorità per il governo dell'Ulivo».

Così quest'anno gli studenti milanesi potranno trovare i libri usati a metà prezzo, e vendere al 40% quelli che non usano più, in due mercatini: quello dell'Uds, che fino all'8 settembre sarà all'interno della sezione Dal Pozzo, all'angolo tra via Cesariano e via Canonica, mentre dal 9 settem-

bre al 6 ottobre si troverà al solito posto sotto l'Arena, dal lato di via Comizi di Lione; e, per la prima volta, quello dei giovani del Pds, che è stato montato nella sezione Togliatti di via Garibaldi 75. «Abbiamo fatto la scelta politica di ritornare con forza nel mondo della scuola, e il caro-libri ci ha spinto ad accelerare questa svolta», spiegano i ragazzi della Sinistra Giovanile, che lo scorso ottobre hanno costituito l'associazione studentesca l'Elefante Rosso e quest'anno vogliono mettere in comunicazione il Pds, il Ministero e gli studenti.

Un appuntamento agli studenti, i ragazzi dell'Uds lo danno anche alle ore 17 di domani, nell'area della festa dell'Unità, per incalzare il Ministro della Pubblica Istruzione sui temi della riforma. I giovani vogliono sentire Berlinguer dal vivo, prima di giudicare: «Per ora non siamo riusciti a farci un'idea chiara della sua riforma - precisa Silvia - vogliamo ascoltarlo e sottoporli le nostre richieste. Non deve accadere che ancora una volta i protagonisti della scuola debbano subire decisioni prese nelle

stanze dei ministeri». Al primo posto della loro agenda, i ragazzi delle scuole superiori mettono lo Statuto dei diritti degli studenti, l'innalzamento dell'obbligo, e l'introduzione dell'autonomia. Proprio su questa proposta in autunno faranno partire le consultazioni di centinaia di migliaia di studenti.

Una presa di posizione sul caro-libri arriva anche dal Pirellone, con una replica dell'assessore alla formazione professionale Guido Bombarda a Luigi Berlinguer: «La sua circolare sui volumi che aumentano i prezzi è solo demagogia», ribatte. Il problema secondo Bombarda è dato soprattutto dalla scelta dei libri, fatta spesso «per motivi poco chiari». La ricetta dell'assessore di An è una maggior selezione dei titoli: meno libri, maggior tiratura, costi più accessibili. Per Wolfgang Pirelli, della Cgil-Scuola, invece, la soluzione sarebbe la costituzione di un osservatorio sui prezzi dei libri di testo, un tavolo attorno al quale discutano assieme governo, editori, librai e sindacato. «Non è possibile - ha concluso Pirelli - che l'aumento del prezzo della carta e la rotazione degli insegnanti, quindi dei libri, venga scaricato sulle famiglie».

Per ora, comunque, a Milano i librai non hanno rincarato i testi già adottati, come temeva Berlinguer, e proprio per evitare una simile mossa gli editori hanno costituito un osservatorio che vigila sui prezzi, sollecitando verifiche da parte delle famiglie e dei presidi. Intanto, però, al primo giorno di nido le famiglie troveranno una brutta sorpresa: le rette degli asili comunali aumenteranno.



Dall'auto distrutta estratti quasi illesi dai pompieri

Un gran groviglio di auto distrutte, un botto fragoroso ma tutto sommato è andata bene. Ieri intorno alle 15,30 un incidente «spettacolare» ha tenuto al fiato sospeso automobilisti di passaggio e curiosi in via Aldo Moro, in zona Niguarda. Una «Tip» ha cominciato a sbandare: alla guida c'era un medico, proprio dell'ospedale di Niguarda, con un amico. I due sono stati visti, prima

dell'incidente, cercare qualcosa all'interno dell'abitacolo. Distrazione o imprudenza, di sicuro ci ha messo lo zampino anche l'asfalto bagnato. Dopo qualche sbandamento, il medico ha perso il controllo dell'auto che è andata a schiantarsi contro un'altra vettura, ferma in via Aldo Moro. Il conducente, ironia della sorte, è forse uno dei pochi che non parla al telefonino mentre guida, visto che si era fermato proprio per rispondere. Il bilancio è fortunatamente lieve: i due conducenti, rimasti incastrati nelle vetture e liberati dai vigili del fuoco, sono stati medicati a Niguarda.

Nello studio quattro impiegati, l'ordigno non esplode

Il dono arriva col postino Pacco-bomba per il perito

MATTEO MARINI

■ Un pacco-bomba, confezionato come un regalo e fatto recapitare dal postino. Indirizzo: via Meda 18. Destinataria: geometra Felice Scaglione, perito e liquidatore assicurativo. Il pacco è stato consegnato ieri mattina alle 10: nell'ufficio a quell'ora c'erano quattro impiegati. È stata la prontezza di riflessi di uno di questi ad evitare il peggio.

Cinquanta centimetri per trenta, abbastanza pesante: quando l'impiegato ha scartato il pacco, ha visto un depliant pubblicitario di una ditta di mobili per ufficio. «Ci sarà dentro un piccolo omaggio» ha pensato, e l'ha sballottato come fanno i bambini con le uova di pasqua, per sentire cosa ci fosse dentro.

Dentro c'era invece la bomba: due bottiglie di plastica riempite di liquido combustibile e collegate a un innescio a pile. Una volta aperta la scatola, la bomba sarebbe esplosa. Non una bomba dal grande potere deflagrante, ma capace di provocare un grosso incendio. Senza

contare le schegge di vetro che avrebbero potuto investire i quattro impiegati presenti.

«Invece - racconta una di loro - il nostro collega ha visto uscire del fumo bianco dal pacco, poi c'è stata una grossa fiammata: l'ha preso e poi scaraventato fuori dalla finestra». Lo studio Scaglione si affaccia sul cortile condominiale: dov'è caduto il pacco in quel momento non c'era nessuno. La bomba, comunque, non è esplosa, anche perché il cartone con cui era confezionata ha fortunatamente resistito.

«Le lascio immaginare il nostro terrore in quel momento - ha raccontato ieri un'impiegata - ci siamo buttati tutti sotto le scrivanie per paura dell'esplosione. Noi siamo convinte di dovere la vita al nostro collega». Dall'ufficio gli impiegati hanno immediatamente avvertito la centrale di polizia. Pochi minuti dopo gli agenti sono arrivati sul posto in compagnia degli artigiani. L'opera di disinnesco è durata poco: l'ordigno era stato preparato

con un sistema rudimentale.

Nel pomeriggio gli uomini della squadra mobile hanno lavorato per scoprire il mittente del pacco-bomba. Il titolare della ditta, il cinquantenne Felice Scaglione è stato interrogato per diverse ore, nella speranza che almeno un'indizio saltasse fuori. L'uomo ha dichiarato di non aver mai ricevuto minacce o telefonate anonime: sembra comunque che l'attentatore sia da ricercare tra le persone oggetto delle pratiche del suo studio.

Nell'ufficio di via Meda, infatti, vengono stimati, sia per le assicurazioni che per i privati, i danni degli incidenti. Non quelli delle auto ma quelli relativi a tutte le altre cause civili. Quindi la somma stabilita dal perito viene liquidata dallo stesso studio. Computer rotti, orologi guasti, mobili e immobili di ogni genere: ogni cosa viene valutata. Ma sono in molti quelli che rimangono scontenti dopo aver ricevuto l'assegno: tutti vorrebbero incassare di più. Forse un cliente che si è sentito truffato potrebbe essere il misterioso mittente del pacco.

Un ladro a Niguarda

Rubato al primario un bisturi d'argento
Indagini sui malati

■ Un bisturi d'argento, custodito gelosamente in un cassetto, e quasi 400 mila lire in contanti sono il bottino che un ignoto ladro ha fatto l'altra sera all'ospedale Niguarda. Il furto è avvenuto durante la notte, quando nel reparto Pizzamiglio 1, padiglione di chirurgia generale, non c'era nessuno.

Il ladro ha forzato prima la porta della segreteria con un grosso coltello, quindi ha rovesciato alcuni cassetti e un grosso armadio per terra, in cerca di qualcosa di prezioso. Dentro, però, non ha trovato nulla oltre a cartelle cliniche e pratiche varie. Così il ladro ha deciso di continuare nella sua opera: ha forzato, nello stesso modo della prima, la porta dello studio del primario. Anche qui ha rovesciato per terra i cassetti. Dentro, oltre a documenti vari, c'era una piccola cassetta di metallo. Il ladro, sempre con il coltello, ha aperto la piccola scatola e ha trovato numerosi assegni, quasi 400 mila lire in contanti e il bisturi d'argento. Il primario Ettore Magnoni l'aveva ricevuto in regalo e lo custodiva nel suo studio.

Quando ieri mattina la segretaria del professor Magnoni, verso le 9, è entrata nel reparto, ha visto quanto era successo. I poliziotti della volante, intervenuti sul posto, hanno quindi cominciato le indagini. In un armadio, nel corridoio del reparto Pizzamiglio 1, hanno recuperato la scatola di metallo: dentro erano rimasti solo gli assegni. Le indagini degli agenti si stanno nel frattempo concentrando su tutte le persone che avevano libero accesso al padiglione, malati compresi.

Sgombero a Rogoredo

I nomadi avevano l'ingresso «privato» in tangenziale

■ Centocinquanta persone sgomberate a bordo di cinquanta roulotte e altrettante vetture, una quindicina di auto e furgoni rubati recuperati. Questo il bilancio dell'operazione che la polizia ieri mattina ha messo in atto per liberare dalla presenza dagli zingari l'ex centro di prima accoglienza di via Rogoredo. Tra l'altro, l'operazione ha portato alla scoperta di un cancello abusivo che dal campo permetteva alle vetture di immergersi direttamente sulla tangenziale est. Gli uomini dell'ufficio stranieri, insieme alla polizia municipale e ad alcuni operai del Comune, una quarantina in tutto, sono arrivati in via Rogoredo 71 verso le 6,30.

Subito è cominciato lo sgombero: 150 nomadi dell'etnia bosniaca dei Korakané hanno dovuto caricare tutti i propri averi sulle roulotte e allontanarsi. La maggior parte ha preso la direzione di Paullo, ma la polizia crede che non si formeranno nuovi campi abusivi. Nell'area, oltre a una quindicina di auto rubate, gli agenti hanno trovato anche 4 marocchini che dormivano in una capanna di legno abusiva.

La sorpresa maggiore, per gli uomini impegnati nell'operazione, è stata di trovare, dietro questa capanna, un ingresso per la tangenziale. I nomadi avevano divelto il guard-rail e potevano accedere così liberamente alla superstrada. In un punto molto pericoloso: in curva, subito prima di un'uscita. I tecnici del Comune, ieri pomeriggio, hanno così dovuto chiudere l'ingresso abusivo. Prima hanno costruito un terrapieno, poi un grosso muro. Nel frattempo, anche il guard-rail della tangenziale è stato ripristinato.

Latitante tradito dall'affetto per il figlio

Ricercato da 3 mesi andava tutti i giorni a trovare il bimbo

■ L'hanno arrestato a causa dell'amore per il figlio, nato quattro anni fa e ora in affidamento ad un istituto per minori. Angelo Maselli, latitante da tre mesi, lo andava a trovare ogni giorno e con lui passava parecchie ore. Anche ieri è andato a trovare il piccolo: i carabinieri l'hanno aspettato e l'hanno portato a San Vittore.

Erano circa le 16 quando Maselli è entrato nel centro di accoglienza. Ne è uscito due ore dopo, felice per quella visita come ogni giorno. Ieri, per lui, è stato però l'ultimo: era ricercato dal mese di luglio, quando la Corte d'Appello del Tribunale di Milano l'ha condannato a 9 anni e

sette mesi di carcere.

Angelo Maselli, nato a Gioia del Colle in provincia di Bari, trentasette anni, residente a Milano in via Popoli Uniti 26, era rimasto coinvolto nel 1992 nell'operazione "Golden Truck". Un'operazione dei carabinieri che aveva permesso l'arresto di decine di persone. L'accusa era quella di aver organizzato una banda per rapinare i tir. I malviventi, con le armi in pugno, costringevano gli autisti a scendere dai camion. Poi li portavano in un luogo appartato e scaricavano la refurtiva. Quindi questa veniva rivenduta ad alcuni ricettatori, anche loro arrestati nel '92.

In quell'operazione anche Maselli era stato arrestato e aveva fatto tre mesi di carcere preventivo. Poi, dopo la condanna di primo grado, era finito agli arresti domiciliari. Per poco: era ben presto scappato di casa, per tornare a dedicarsi alle rapine. Numerosi testimoni lo avevano riconosciuto come l'autore di alcuni colpi. Il figlio, anche in quel periodo, lo andava sempre a trovare. Il bambino infatti, dopo la prima condanna del padre, era stato affidato ad un istituto, perché il Tribunale dei Minori aveva deciso di toglierlo anche alle cure della madre, ritenuta poco affidabile.

Quindi, in luglio, la nuova sen-

tenza: il pubblico ministero, nel processo d'appello, ha ottenuto per Maselli la condanna a nove anni e dieci mesi. Togliendo i tre mesi di carcere preventivo, restavano nove anni e sette mesi. Nel frattempo l'uomo sempre latitante, anche se ogni giorno si recava dal figlio.

L'epilogo è avvenuto ieri sera, quando i carabinieri hanno saputo dalla direttrice del centro per minori delle numerose visite di Maselli. I militari ci hanno messo poco a trovarlo: lui era là, come ogni giorno. L'hanno visto uscire, l'hanno avvicinato e, senza che lui opponesse resistenza, gli hanno messo le manette ai polsi.

«Ho le convulsioni» Incinta senza saperlo

■ Ha dato alla luce un bimbo di circa 8 etti, ma fino al momento del parto non sapeva nemmeno di essere incinta. È capitato a M.M., 18 anni, di Lisbona, dimessa ieri dalla clinica Mangiagalli dove era stata sottoposta a taglio cesareo il 22 agosto scorso. La ragazza portoghese era stata portata dallo stesso giorno alla Mangiagalli dopo che si era presentata all'ospedale di Desio dicendo di aver avuto due crisi convulsive. I medici, pensando fosse epilettica, l'avevano sottoposta a una Tac. Dall'esame era invece risultato che la giovane donna aveva avuto un'eclampsia (convulsioni che si verificano in gravi-

danza) perché incinta. La ragazza, fra il settimo e l'ottavo mese, è caduta dalle nuvole perché, ha detto, non sapeva di portare un bimbo in grembo. Lo stesso giorno, i medici di Desio hanno telefonato alla Mangiagalli chiedendo se c'era la disponibilità di due posti in terapia intensiva, per la madre e per il figlio. La ragazza è stata trasferita d'urgenza nella clinica milanese superattrezzata per parti a rischio e sottoposta a taglio cesareo. È rimasta ricoverata in rianimazione per soli quattro giorni, mentre il bimbo, che al momento della nascita pesava 870 grammi, si trova tuttora nel reparto di patologia neonatale.

Lavoro

Precipita da 5 metri: è grave

Un operaio bresciano, Portolo Poetini, 31 anni, di Sellaro (Brescia), è rimasto gravemente ferito in un incidente sul lavoro accaduto ieri a Tavernola, alle porte di Como, in un cantiere per la costruzione di un centro commerciale. L'operaio, dipendente della ditta «Enterprise Italia» di Lovere (Bergamo), specializzata nel montaggio di capannoni industriali, è precipitato per circa cinque metri, dopo aver messo un piede sulle assi che coprivano una botola che hanno improvvisamente ceduto. Poetini ha riportato la frattura del cranio ed altre ferite. È stato trasportato, con l'impiego di un elicottero, prima all'ospedale di Como e, successivamente trasferito nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale di Monza. I medici si sono riservati la prognosi.

Militaropoli

Chiesta archiviazione per cinque ufficiali

I sostituti procuratori Sandro Raimondi e Francesco Prete hanno chiesto l'archiviazione della posizione di cinque ufficiali incriminati sull'inchiesta sulle tangenti pagate per forniture militari. La decisione riguarda il generale Pasquale Verdecchia, responsabile della divisione attività promozionale dello stato maggiore dell'esercito e gli ufficiali Angelo Carparelli, Sergio Labonia, Lorenzo Chenubini e Giovanni Perna: il primo responsabile degli affari generali dello stato maggiore, gli altri appartenenti al settore amministrativo dell'esercito. Tutti sono indagati per peculato e falso in relazione all'acquisto di gioielli ed abiti da regalare alle mogli di vari ufficiali. Gli acquisti secondo la procura, venivano giustificati al ministero della difesa con fatture riguardanti l'acquisto di gagliardetti o altro materiale militare. Le indagini non hanno portato all'accertamento di responsabilità specifiche sul conto dei cinque le cui posizioni erano state stralciate dal resto dell'inchiesta quando i pubblici ministeri chiesero il rinvio a giudizio di oltre 120 persone tra cui ufficiali, sottufficiali, imprenditori ed intermediari. A decidere sia sulla richiesta di citazione a giudizio sia sull'archiviazione sarà il giudice delle indagini preliminari Maurizio Grigo, al quale molti imputati hanno già fatto pervenire istanze di ammissione al patteggiamento o al rito abbreviato.

Salute

Un Pini tutto nuovo

Lavori di ampliamento in vista per l'ospedale Gaetano Pini. Con la spesa di un miliardo e 200 milioni i letti da 35 diventeranno una sessantina, sei dei quali per solventi. Il commissario Caizzi ha dato l'incarico a un tecnico di valutare la fattibilità e i costi del progetto di ampliamento del servizio di traumatologia di urgenza - il pronto soccorso ortopedico - proposto prima dell'estate dal primario della III divisione Marco d'Improranzo. «I locali - ha dichiarato Caizzi - vanno raddoppiati e ampliati: il servizio era stato concepito per accogliere circa 35 pazienti al giorno e ora ne vengono visitati circa 120».

Teppismo

Rubavano Cartelli stradali

Tre giovani di Monza, due fratelli di 22 anni e 17 anni, e un loro amico di 19, tutti studenti incensurati, sono stati denunciati per furto aggravato e danneggiamento di segnaletica stradale. Una telefonata, giunta pochi minuti dopo la mezzanotte, al centralino del commissariato di Monza ha avvertito gli agenti della presenza di alcuni giovani che stavano rubando le indicazioni stradali per i lavori in corso all'angolo fra le vie Buonarroti e Magliolini.

Una pattuglia della «volante» è subito intervenuta e ha notato tre giovani che si allontanavano su una «Ford fiesta». Dopo un breve inseguimento, i giovani sono stati bloccati. Nella loro auto i poliziotti hanno trovato 20 birilli stradali, due lampade di segnalazione a luce intermittente, un cartello con la scritta «rallentare» e un altro di divieto temporaneo di sosta. I giovani sono stati accompagnati al commissariato per essere identificati. Nessuno di loro ha voluto spiegare a cosa doveva servire la segnaletica rubata. Per tutti è scattata la denuncia e il minore è stato consegnato ai genitori.